

In cammino con Pier Giorgio Frassati

Venerdì 21 febbraio, sede SAT di Trento

Pier Giorgio Frassati muore a 24 anni, ma la sua breve vita ha portato molto frutto.

È stato beatificato un ragazzo che fumava... è un testimone attuale e credibile, una persona santa ma anche molto concreta: essere cristiani è accogliere la vita come dono, gustarla e restituirla per farla assaporare agli altri.

Ha vissuto la famiglia, l'amicizia. Il gusto per le cose belle, la gioia della bellezza degli altri. La fede lo ha però aiutato ad affrontare il dolore e a non essere mai triste, perchè – come scrisse in una lettera – i cristiani non devono essere tristi, ma consapevoli e seri, saldi di fronte al dolore perchè amati, chiamati a “*vivere, non vivacchiare*”.

La sua è una famiglia particolare: il padre è proprietario e direttore del giornale “La Stampa” (secondo giornale più importante d'Italia) ed è agnostico; la madre è un'artista, di fede cristiana ma tradizionale.

Pier Giorgio cerca il “qualcosa di più” della fede: era innamorato della Parola di Dio e voleva leggere personalmente la Bibbia in un'epoca in cui questo non era normale; partecipava quotidianamente alla S. Messa, recitava il rosario quotidiano in un cammino personale non appoggiato dalla famiglia, che delle sue opere di carità non sa nulla (se non dopo la morte).

Viveva la sua fede in modo semplice; era una persona molto allegra, ma prendeva molto seriamente la fede. Per lui qualsiasi persona bisognosa è Gesù, il suo volto, a cui lui cerca di restituire quel che gli è stato donato (“*lavorare per i poveri*”) e come è stato amato: ricevuto un amore immeritato, non può che restituirlo.

La montagna è per lui in luogo prediletto, di cui parla nelle lettere con vero amore; andare in montagna è tradizione di famiglia, per lui è luogo di compagnia e di sport. Anche qui con serietà e rispetto della bellezza e dei rischi.

Fonda la “Società dei tipi loschi” insieme ai suoi amici della FUCI per vivere l'amicizia in montagna, per pregare, incoraggiare a aiutare, da capocordata che sa anche attardarsi con gli ultimi della fila e portare il loro zaino quasi senza che se ne accorgano.

Un aspetto molto significativo è che i tipi loschi pregavano gli uni per gli altri e questo stile di amicizia e di fede sarebbe molto significativo anche oggi.

dalla relazione di Roberto Falciola (vicepostulatore della causa di canonizzazione di Frassati)